

La Banca d'Italia diffonde le [proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2026-2028](#). Le proiezioni sono elaborate dagli esperti della Banca d'Italia e sono basate sulle informazioni disponibili al 27 marzo per la formulazione delle ipotesi tecniche e al 31 marzo per i dati congiunturali.

### **Vediamo un'economia italiana ancora debole**

Per il **2026** e il **2027** ci troviamo davanti a una **crescita del PIL molto contenuta**, pari allo **0,5%**, con un miglioramento solo nel **2028**, quando la crescita salirebbe allo **0,8%**. Il quadro resta **fragile** e ci dice che, almeno nel breve periodo, pesano soprattutto il **rincarico dell'energia**, l'**aumento dell'incertezza** e il **peggioramento della fiducia**.

### **Il vero nodo resta l'inflazione energetica**

L'elemento centrale di queste proiezioni è l'**inflazione**, che nel **2026** salirebbe al **2,6%**. A spingerla in alto è soprattutto il **brusco aumento dei prezzi delle materie prime energetiche**. Solo nel **2027** e nel **2028** potremmo vedere un ritorno **poco sotto il 2%**. In sostanza, il problema principale resta il **costo dell'energia**, che continua a trasmettere effetti sull'**intera economia**.

### **Le famiglie continuano a subire la perdita di potere d'acquisto**

I **consumi** restano **deboli** perché l'aumento dei prezzi riduce il **reddito reale** e alimenta **incertezza**. Per questo motivo la **spesa delle famiglie** fatica a ripartire nel **2026** e anche nel **2027**. Un recupero più visibile viene rinviato al **2028**.

### **Le imprese frenano gli investimenti**

Anche sul versante degli **investimenti** il quadro non è favorevole. A rallentare sono soprattutto **macchinari e attrezzature**, penalizzati dal **peggioramento della redditività**, dalle **prospettive di domanda più deboli**, dall'**incertezza** e dall'**aumento dei costi di finanziamento**. Solo le **costruzioni** mantengono un sostegno grazie al completamento degli interventi legati al **PNRR**.

### **L'export non basta a sostenere la crescita**

Le **esportazioni** restano frenate dalla **debolezza del commercio mondiale**. Nel breve periodo il contributo della **domanda estera netta** è **negativo**, mentre nei due anni successivi rimane sostanzialmente **nullo**. Questo significa che, almeno per ora, il commercio internazionale **non riesce a compensare la debolezza interna**.

### **Il lavoro tiene, ma con meno slancio**

L'**occupazione** continua a crescere, ma con un **ritmo più contenuto** rispetto all'anno precedente. Dopo i **minimi storici** registrati nel 2025, il **tasso di disoccupazione** tende a **risalire leggermente** nel corso del triennio. Non siamo quindi davanti a un crollo del mercato del lavoro, ma certamente a una fase **meno dinamica**.

### **Tutto dipende dall'energia e dal quadro internazionale**

Se guardiamo alle **ipotesi di base**, capiamo subito che il punto decisivo resta l'**andamento di petrolio e gas**. I **prezzi energetici elevati nel 2026** influenzano **inflazione, consumi, investimenti e crescita**. A questo si aggiungono **tassi di interesse ancora significativi** e una situazione internazionale segnata da **forte instabilità**.

### **Se il conflitto si aggrava, peggiorano crescita e inflazione**

Lo **scenario avverso** ci mostra con chiarezza il rischio maggiore. Se il conflitto in Medio Oriente dovesse intensificarsi e i **prezzi delle materie prime** restassero elevati più a lungo, allora la **crescita italiana** potrebbe ridursi di **circa mezzo punto nel 2026** e di **circa un punto nel 2027** rispetto allo scenario di base. Nello stesso tempo l'**inflazione** salirebbe di **oltre 1,5 punti nel 2026** e nel **2027**. In altre parole, il peggioramento del quadro energetico internazionale avrebbe **effetti pesanti e immediati su famiglie, imprese e sistema produttivo**.